Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

N 1785.

Maria Gloriosi

E.

M.r Angelo Ghiazzi

Dot. Cancellier

Dei paesi 40 —

1785.

Marco Cornaro Co: degli Algarotti.

NALE
BRAIDENSE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
20
ANO

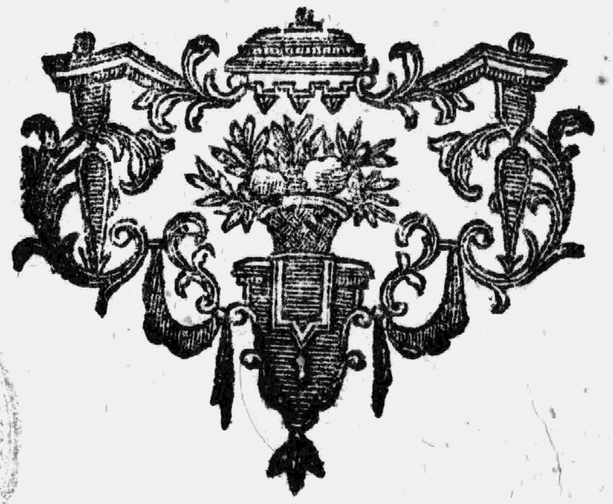
NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5920
MILANO

3934

I MATTI GLORIOSI

INTERMEZZO GIOCOSO
IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO TRON
DI SAN CASSIANO
IL CARNOVALE
DELL' ANNO MDCCLXXXIII.



BIBLIOTECA

IN VENEZIA,
MDCCLXXXIII.
PRESSO MODESTO FENZO,
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

PERSONAGGI.

Prima Buffa.

LA CONTESSA Metilde figlia del Co: Policastro, caricata.
La Sig. Luigia Soldani.

Primo Buffo.

ROBERTO creduto il Marchese Bignè, impostore caricato.
Il Sig. Gio: Battista Seni.

Seconda Buffa.

GUERINA, Cameriera della Co: Metilde.
La Sig. Anna Casazza.

Primo Buffo Caricato.

IL CONTE Policastro, Uomo borioso.
Il Sig. Paolo Toresani.

Un Caffettiere, Servi, ed altre persone che non parlano.

La Scena si finge in Livorno.

La Musica del Sig. Maestro Angelo Gagni.

BALLERINI.

I Balli ſaranno compoſti e diretti, il primo dal Signor Gaſpero Burchi, ed il ſecondo dal Sig. Leopoldo Campilli.

Primo Balerini Serj.

Il Sig. Gaſpero Burchi. ✠ *La Sig. Clementina Burchi.*

Primi Grotteſci.

Il Sig. Leopoldo Campilli. ✠ *La Sig. Anna Pulchieli.*

Secondi Ballerini.

Il Sig. Girolamo Foreſi. ✠ *La Sig. Roſa Dignatale.*

Figuranti Num. 4.

Il Veſtiario ſarà di vaga, e ricca invenzione del Sig. Pietro Orlandi Veroneſe.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Giardino.

Sala con Tavolino, ſopra del quale un'Andrienè della Conteſſa.

Piazza con Bottega da Caffè. Palco di Pulcinella, e altro di Ciarlatano. Molte perſone fuori della Bottega e Caffettiere che ſtà ſervendole. Gente che aſcolta il Pulcinella, e il Ciarlatano

ATTO SECONDO.

Sala.

Camera con Tavolino.

Gabinetto da Toelette.

Camera.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Il Conte, la Conteſa, Guerina e due perſone che non parlano tutti col Ventaglio in mano.

a 3 Ella coſa è il poſſedere
Un illuſtre nobiltà,
Che diletta, e fà godere
La maggior felicità.

la Co. Nobiltade amato bene,
Si tui ſei quella ch'adoro,
Tu ſei l'unico teſoro
Della vera ſocietà.

a 3 Viva viva, dunque viva
Queſta noſtra Nobiltà,

il Co. Conteſſina Metilde, allegramente.

la Co Allegri, Conte Padre.

il Co. Allegri tutti,
Ch'oggi li miei Sponſali s'hanno a fare,
Di vedovile ſtato,
Sono un poco nojato.

Guer. Ah ah .... mi vien da ridere.

il Co. E di che coſa ridi?

la Co: Perchè è ſciocca.

Guer. Rido per allegria.

la Co. La plebe non vuol mai malinconia.

il Co. Meraviglia non è, ſe prendo Spoſa,
Che ne dici Conteſſa mia figliola?

Guer. Nell'affar delle Nozze
Ajuto vi darò, ſe vi biſogna.

il Co. A pari miei? ſarebbe una vergogna.

Guer.

Guer. Perdoni Signor Conte ....

la Co. Una vil ſerva? oh bella ... (*ride ironicamente.*
Nelle Nozze pretendi tu d'entrare?

Guer. (Coſtei di rabbia mi vuol far crepare,
Anch'io ho la mia preteſa,
Ho il Marcheſe Bignè, che m'ama e adora,
Chi ſa ch'io non diventi una Signora!)
(*parte.*

il Co. Eh là mio Maggiordomo?
(*ſe gl'appreſſa il Miniſtro di Caſa.*
Fa preparar la Sala, ed i Banchetti
Per fare li Balletti
Ad onore del Conte Policaſtro
Con magnifica Orcheſtra ſtrepitoſa,
Poichè a momenti attendo la mia Spoſa.
All'armonia de' Piffari,
Di Viole, Corni, e Timpani,
Nell'ampia Sala lucida,
Il Ballo introdurò.
Io con la Spoſa amabile,
Il Minuè farò.
Diranno tutti quanti
Guardate i bei Galanti,
Innarcheran le ciglia,
Per ſi gran meraviglia.
Intanto io ballero,
Farò laran, laran,
E applauſo mi faranno,
Col battere le man. (*parte.*

SCENA II.

La Conteſſa ſola.

ANcor mi vien da ridere
Di quella ſguajataccia di Guerina,

Che con noi ſi vorrebbe framiſchiare.
(*viene un ſervo.*
Chi è? il Sarto? fallo entrare,
Forſe mi porterà il Veſtito nuovo.
Nò nò, fermati aſcolta?
Digli che ſono ....
Nò, non gli dir nulla.
Sentimi? La di fuori fà che ſtia,
Così richiede la mia Signoria,
Non entri, ſe non ſuono il Campanello.
Anticamente ognuno deve fare,
E chi è triviale, più deve aſpettare.
Sento avvampar nel ſeno
Di gloria un certo ardore,
Che mi conſola appieno,
Che lieta ognor mi fa.
Splende benigno un raggio
Dell'aſtro che deſio,
Di nobiltà, di brio,
Che pareggiar non sà. (*parte.*

SCENA III.

Sala con Tavolino, ſopra del quale un' Andrienè della Conteſſa.

Il Marcheſe con Specchietto, e Piumino in mano, guardandoſi con caricatura.

Il Mar. Ccomi all'alta impreſa
Che mi conduce amore,
Ogni donna, ogni donna m'incatena
La libertà del core.
Ah cupido furbetto io ti conoſco;
Ma ti corbello già,
Che anch'io innamoro con la mia beltà.

Que-

Queſto mio bel ſembiante
Và al pari di Narciſo.
Conoſco ch'il mio viſo,
Le Donne tutte tutte,
Può fare innamorar.
Sì Donne care,
Sì Donne belle,
Voi ſiete quelle,
Ch'in ſeno l'anima
Mi fan brillar.
Per dir il vero ho un volto che innamora.
Qui manca un pò di polve. (*ſi da la polve.*
Così così ſtò bene, vò d'incanto.
Oggi per farſi amare
Vi vuol della bellezza,
E il bello val più aſſai della ricchezza.
Io per le Donne ſono fatto appoſta.
Finor n'ho amate più di cento mille
Or mi trovo invaghito
Della Figlia del Conte Policaſtro.
Per arrivare dunque al mio diſſegno,
Arte adopro, ed ingegno.
Me ne approfitto della Cameriera
Con la finzione d'eſſere ſuo amante.
Eſſa non mi conoſce per Roberto
Figlio d'un Mercenario: le fo creder
D'eſſer un gran Marcheſe
Di Patria Milaneſe
Ah ah mi vien da ridere ....
Con tale ſtratagemma
Io vengo di naſcoſto in Caſa è vero;
Ma ſpero in brevi iſtanti
Con un penſier di buona Architettura
Di poſſeder quella di mia premura.
Eccole quì Guerrina.
Ci vuol'arte, e maeſtria.

Addio Guerina mia
Gioja di questo cor ch'a voi riserbo.
Guer. Umilmente m'inchino
Al merito gentile
Del Marchese Bignè.
il Mar. (Mi crede innamorato per mia fè.)
Guer. Stà bene?
il Mar. Arcibenissimo
Quando possiedo la vostra grazietta.
Guer. Lei mi burla (lo sò già, che m'adora.)
il Mar. Son venuto a buon ora
Prima del concertato;
Così più dell'usato
Potremo star insieme.
Guer. (Questo suo genio è quello che mi preme.)
Gradisco la sua visita
Di molto anticipata.
il Mar. La Contessa dov'è?
Guer. La Contessa col Sarto stà occupata.
il Mar. Lasciatevi baciar sì bella mano.
(*le baccia la mano.*
Che biancamano, oh cara!
Qual rassomiglia al marmo di Carrara.
Guer. Cos'ha? perchè sospira?
il Mar. Ah che non posso più!
Guer. Cosa si sente?
il Mar. M'arde per voi nel core
Una fiamma d'amore.
Guer. Anch'io per lei (l'hò detto,
Che costui più d'un gato
Di me s'è innamorato.)
Ma, ci vuol tanto a chiedermi?
Senza far complimenti, io sarò sua.
Quando mi vuol sposare?
il Mar. Anche dimani,
(Ah com'io me la godo! se la beve.)

Guer. Circa la Dote poi (*ride in disparte.*
Tengo un po di Danaro, ed il bisogno ...
Ma con lei mi vergogno.
il Mar. Dinari io tengo a some, a Scrigni, a Barche.
Guer. Dunque sarò sua Sposa?
il Mar. Ve lo giuro
Sopra il mio Marchesato.
Guer. Dice daver?
il Mar. Davero (Oh questa è buona!
Burlar la serva, e amare la Padrona.)
Guer. Scusi Signor Marchese
(*cava una Tabacchiera.*
Quest'è una Tabacchiera
Ch'in segno del mio amore
Io vò recarle in dono.
il Mar. Oh non la voglio! (*con ritrosia.*
Guer. Mi faccia quest'onore.
Così quando Tabacco prenderà,
Di chi l'adora si ricorderà.
il Mar. Quand'è così, carina obbedirò,
Le vostre grazie dunque accetterò.
Guer. Signor Marchese, se permette io vado
Che se vien il Padrone . . .
il Mar. V'intendo. Non temete
Ho prevenuto il caso.
Ed il ripiego l'ho già meditato.
Fingerò appresso il Conte Policastro
Della sua Figlia d'essere invaghito
Di chiederla in Isposa
Sò ch'ella d'amatori và fastosa;
L'accesso in Casa avrò con libertà.
Guer. Oh questa si la godo in verità. (*ride.*
Così non avremo soggezione,
Frà noi concerteremo;
E quanto prima ci mariteremo.
Senta Signor Marchese

L'Abito mio nuzzial lo voglio fatto
Uguale a queſto ch'è della Conteſſa
Più bello ancor, ma nella foggia ſteſſa.
Anderà ben? (*piglia in mano l' Andriene.*
il Mar. Pulito,
Guer. Con ſua licenza me lo vò provare
Che dice? Che li pare?
il Mar. Sembrate una Conchiglia; una Pittura.
(*ſi prova l' Abito.*
Guer. Nel mondo farò anch'io la mia figura.
All' or ch'io ſarò ſpoſa,
Di lei mio bene amato,
Qual Tortora amorosa
Gli ſtarò ſempre a lato
Con portamento nobile
Di gloria, e di maeſtà
All'or che mi vedranno
Girar per la Città.
Così veſtita in gala
Capari! Ogn'un dirà.
Che bella Madamina!
Che bella Marcheſina
Che grazia! Che beltà.
Veranno i Parigini
A farmi degl'inchini
Ed io riſponderò
Son ſerva divotiſſima . . .
(*facendo delle riverenze.*
Son ſerva oſſequioſiſſima.
Con vezzo paſſeggiando,
Brillando, ſaltellando,
Stupir tutti farò.
(*parte e toſto ritorna frettoloſa.*

SCE-

SCENA IV.

Il Conte Policaſtro, e detti.

il Co. CHi Camerieri? ſervi? (*di dentro.*
Guer. Oh diavol preſto, preſto, è quì il padrone.
il Mar. Al ripiego daremo eſſecuzione.
il Co. Ehi Servitù? Canaglie, dove ſiete?
Và corri in tua malora?
Che il Sarto è giunto dalla mia figliola,
Ehi è quello?
Guer. Egl'è un Soggetto (*a Guerina moſtrando il Marcheſe.*
Che gli vorrebbe dire una parola.
il Mar. Permette Signor Conte
Che il Marcheſe Bignè ſi dia l'onore
Di farle riverenza?
il Co. Quand'è Marcheſe, toſto le dò udienza.
Reſti ſervita mi fa ſommo onore
Eh là, ſervi; Staffieri?
Volanti Camerieri?
Portate da ſedere?
il Mar. Obbligatiſſimo. (*Portano da ſedere.*
il Co. Non faccia complimenti
Fra noi che ſiamo Nobili
Trattiamoci con piena libertà
Ehi Batticopo? Preſto,
Due Tazze porta quì d'acqua gelata,
(*Viene un ſervo.*
Acqua particolare
Che bevo prima della Cioccolata.
Sedete Marcheſino.
il Mar. Siederò volentieri
Perchè ſtanco dal viaggio
(Vi vuol arte, e coraggio.)
il Co. Dunque è poco che ſiete qui arrivato

ilMar. Non molto.
il Co. E da qual parte voi venite?
ilMar. Io vengo da Milano la mia Patria,
Cioè dal mio Marchesato
Ma prima sono stato
A girar la Germania:
E a Genova mi son poi trasferito
Per Matrimonio che mi fù esibito,
Ma la Figlia non era
Di gran sangue purgato,
E il partito ho lasciato.
A Napoli andai tosto, e immantinente
Mi son portato nella gran Zelandia,
Di poi nella Curlandia
A salutar mio Zio che del Monarca
Fu eletto Consigliere.
il Co. Ragion mi par ch'abbiate di sedere.
(Il servo porta due Bicchari d' Acqua,
Prendete reficiatevi?
ilMar. Molto obbligato. Conte
(Quest'è acqua pura e schietta,
Che fa venire li dolori al ventre.) *(Bevono.*
il Co. Dite; Marchese mio?
Voi, che avete viaggiato,
Là dove siate stato,
Di noi come si parla?
ilMar. Per tutte le Città,
Non si fà che parlare
Della sublime vostra nobiltà.
Sopra di questo punto,
Da voi quì sono giunto,
Per chiedervi una cosa.
il Co. Dite pure.
ilMar. Se la Contessa mi date per Sposa.
il Co. Volentieri. Ma prima ...
ilMar. Sò che volete dirmi.

Pria

Pria già di fare i nobili Sponsali,
Vi farò cauto delli miei Natali.
il Co. Per ora nò non serve.
Brutto non mi sembrate ...
ilMar. Brutto? credo di nò.
il Co. Per la ragione istessa,
Credo che piacerete alla Contessa
ilMar. Anch' io lo spero, anzi ne sono certo.
Per tutti li Paesi che son stato
Nel tempo ch' ho viaggiato,
Le Donne a stuolo mi correvan dietro.
In Francia specialmente ebbi l' onore
Di servire madama Dirindina
La Principessa Trioli
La Duchessa Cupè,
Tutte tutte volevano
Il Marchesin Bignè. *(s'alzano.*
il Co. Voi siete un' Cavalier dei singolari ...
ilMar. Perch' ho delle virtù particolari.
Sò cantare e ballare, ed offervate
Laran, laran laran, laran laran. *(Balla.*
il Co. Bravo davvero, bravo!
ilMar. Salto ancor il Cavallo,
Gioco di Scherma, e Pica,
E giro la Bandiera.
Se tutto dir volessi,
Dietro anderei sino a dimani sera.
il Co. Mi consolo, che siate
Sì nobile, virtuoso, e sì garbato,
E ho piacer che facciamo parentato.

SCENA V.

La Contessa, e Detti.

la Co. M'Umilio al Conte Padre
M'inchino a lei Signore.

il Mar. Io faccio riverenza
Al fulgido ſplendore
Della ſua Nobiltà.
il Co. La nobile mia Figlia
Che al Padre raſſomiglia
Nella ſua gravità.
a 3 Più bella Conteſſina / Più bella Figurina / Nel Mondo non ſi dà.
la Co. Oh Conte Padre?
il Co. Venite Conteſſina.
il Mar. Umilmente s'inchina
Un ſuo umil ſervitore,
Che a paſſo di Borè
Che a piè in cadenza
La fa un'arciprofonda riverenza.
(*fa riverenza caricata.*
la Co. Serva di lei Signore.
Ehi dico, Conte Padre? E titolato? (*Piano al Co.*
il Co. Capperi! egl'è un Marcheſe.
la Co. Scuſi Signor Marcheſe, ſe ho sbagliato.
il Mar. Mi meraviglio! ... (ah temo,
Di tal finzione qualche ſtrano imbroglio.)
il Co. Conteſſa, dir vi voglio,
La mia intenzione. E quì il Sig.? Marcheſe
Di Patria Milaneſe
Che vi chiede in iſpoſa; io ſon contenta,
Voi che ne dite?
la Co. (Affè mi ſembra bello)
Ella è coſa chiariſſima,
Che ſe accordate voi, ſon contentiſſima.
il Co. Oh Conteſſa obbediente!
Degna di queſto Padre!
Vieni fralle mie braccia. (*l'abbraccia.*
il Mar. (Toſto il mio bel l'aſcolta, e innamorata.)
Io di lei non ſon degno. (*alla Con. la Co.*

la Co. Io per lei non ho merto.
il Co. Non facciamo per ora cerimonie;
Il Contratto di Nozze eſtenderemo,
E la Feſta di ballo noi faremo.
Nell'occaſione delli miei Sponſali
Acciò la coſa molto più riſuoni,
Ambi uniti faremo i Matrimoni.
la Co. Sono contenta appieno.
il Mar. Ed io arcicontentiſſimo. Conteſſa,
(*cava la Tabacchiera di Guerina.*
Queſt'è una Tabacchiera,
Che in ſegno del mio affetto
Le offro ſe ſi degna.
la Co. Queſto dono in amor vieppiù m'impegna.
(*la Con. prende la Tabacchiera.*
il Co. Frattanto andar potremo un poco in Piazza
Tempo è di Fiera, via che ſi ſolazza.
il Mar. Addio Conteſſa amabile.
la Co. Addio dolce Marcheſe.
(Quanto è grazioſo, ameno, e diſinvolto!)
il Mar. Ardo per quei bei rai, per quel bel volto.
Spoſa diletta, amabile,
Più bella aſſai di Venere,
Nel rimirarvi ſentomi,
Tutt'avvampar d'amor.
Conte Suocero amatiſſimo,
Io qual Genero vi abbraccio.
Parto o cara, e quì nel laccio
Prigionier mi reſta il cor. (*parte.*
la Co. Andiamo Conte Padre a prepararſi.
il Co. Andiamo a maſcherarſi, e che ſi goda.
Così richiede nobiltà, e la moda. (*par. a mano.*

SCENA VI.

Guerina in Maſchera.

Guer. TAcchè i Padroni in Maſchera
Uſciti ſon di caſa,

In Maſchera ancor io mi vo' provare
Di poter il Marcheſe riſcontrare.
Sì vo' parlargli in modo;
Vo' metterlo a dover perchè mi ſpoſi,
E giunta al mio diſſegno
Di Nobile Marcheſe,
Con la Conteſſa, e il Conte
Mi voglio vendicare delle offeſe.
Annojata ſon io de' torti, e affronti:
Son Cameriera è ver, ma ſento in petto
Un non sò che, qual pizzica del grave.
Il fatto mio lo sò:
Soggezione non hò,
Nè la Conteſſa punto me la dà.
Baſta..., forſe..., chi sà... non ſpero in vano
Dal Marcheſino d'eſſere ſpoſata,
E la lor boria rendere calmata. (*parte.*

SCENA VII.

Piazza con Bottega da Caffè. Palco di Pulcinella, e altro di Ciarlatano. Molte perſone fuori della Bottega e Caffettiere che ſtà ſervendole. Gente che aſcolta il Pulcinella, e il Ciarlatano, ec.

Vengono in Corozza il Conte, e la Conteſſa, Maſcherati, indi il Marcheſe poi a ſuo tempo. Guerrina ancor eſſa in Maſchera.

la Co. HE bella Piazza! Quanti paſſatempi!
il Co. Tutti volgono gl'occhi intorno a noi.
la Co. Che bel piacere, che gran felicità
Nel mondo poſſeder la nobiltà.

il Co.

il Co. Caffetiere, chi la ſerventi?
Qui portate da ſedere.
il Mar. Ben venuti, a lor m'umilio
la Co. Ben tornato, Cavaliere.
il Co. Ehi Bottega? ſiete ſordi?
Delle Sedie in quantità.
la Co. } Marcheſino mio } adorabile.
il Mar. a2 } Conteſſina mia }
il Mar. Mi guardate?
la Co. Soſpirate?
il Mar. Sì voi m'intendete già.
il Co. Qui la gente ſi ſcompiglia
Rimirando mè e la Figlia
Per la noſtra nobiltà.
il Mar. Caffettiere? dei Gelati
Reca toſto alla Conteſſa.
il Co. Caffettiere? dei Cedrati
Alla nobile Signora;
} Sei tu ſordo in tua marola?
a 3 } Queſta gente mal creata
} Mi fa noja in verità.
(*Guer. in Maſchera.*
Guer. E quì il Signor Marcheſe;
Vorrei, ma ho gran paura,
Che mi poſſa ſcoprir.
il Mar. Che bella Maſchereta!
Non par brutta figura,
Anch'ella poveretta
Si viene a divertir.
il Co. Mi ſembra una di quelle
Che a caccia de' Merlotti,
Sanno per piazza andar.
la Co. Vediamo che sà fare.
Guer. Mi voglio avvicinare.
Lo voglio far zurlar?
Ehm ehm ehm ehm.

il Co. La povera Citella
il Mar. *a3* E' un poco raffreddata
la Co. Ah ah mi vien da ridere
Non posso saldo stare.

il Mar. Mascheretta mia caretta
Voi sbagliate se credete
Di potermi corbellar.
Guer. Si discosti un sol momento.
il Mar. A quest'ora non mi sento
Un Doblone di gittar.
a Co. Se volete del Tabacco?
Guer. Le sue grazie accetterò.
il Mar. Favorisca Madamina.
Di Tabacco una presina.
il Mar.
la Co. *a3* Tabacchiamo allegramente.
il Co.
Guer. Ancor io ne prenderò (*Guerina in disparte pone della Stranutella nella Tabacchiera del Marchese.*
Che bella Tabacchiera!
il Mar. Cotesta è della Dama.
Guer. E' mia, se saper brama.
il Mar. Signora questa nò.
(*Guerina si leva la Maschera e tosto se la rimette.*
Guer. Signore, mi ravvisa?
il Mar. (Or sì sono imbrogliato
Ma la infinocchierò.)
Guer. Ha fatto un regaletto?
il Mar. Oh non è vero, oibò.
la Co. Marchese?
il Mar. Son da lei.
Guer. Ma quella Tabacchiera?
il Mar. L'avevo sol prestata.
il Co. Marchese, del Tabacco?

il Mar.

il Mar. L'affare è un pò imbrogliato
Guer. Comincio a sospettar.
il Mar. Vengo. La cosa è vera (*al Conte.*
Non state a dubitar. (*a Guerina.*
Eccomi col Tabacco. (*Dà a tutti il Tab.*
il Co. Anche a me pofferbacco;
Ne voglio replicar.
la Co. Sento uno stimolo
E ci, e ci, e cì. (*starnuta.*
il Mar.
il Co. *a3* Il Ciel la prosperi
Guer. Cent'anni, e un dì.
il Co. Anche a me il stimolo
Mi viene, e cì. (*starnuta.*
il Mar.
la Co. *a3* Evviva il Conte.
Guer.
il Mar. Cospetto e cì. (*starnuta.*
Guer. Nò non s'incomodi
Tabacco e cì. (*starnuta.*
Tutti a4 Oh che Tabacco
Maledetissimo.
la Co. E ci, e ci, e cì.
Tutti a4 Viva.
il Co. Benissimo.
Quest'è Bettonica.
il Mar. Dell'acqua fresca?
Guer. *a2* Che questa Cronica
Mi fa crepar.
Presto dell'acqua?
il Co. Perchè già sentomi,
la Co. *a2* Tutte le viscere,
Scombussolar.
(*Viene il Caffettiere con l'acqua, e sdrucciolando, ne versa alla Contessa.*

il Co.

il Co. Ah razza d'asino,
(*asciuga il vestito della Contessa.*
Plebeo mal nato.
Bestiaccia indomita,
Uomo screanzato
Vattene al Diavolo
Non mi stordir.
(*Il Caffettiere fa atti di scusa.*

il Mar. Vanne, o ti ammazzo.
(*Il Caffettiere Beffeggia.*

il Co. Come! a me pazzo?
(*Il Co. e il Mar. pigliano due sedie, e corrono dietro al Caffettiere, il quale fa resistenza.*

la Co. *Guer.* *a2* Che caso strano,
Ajuto, ajuto.

il Co. Marchese, all' armi;
L'onte, e gl' affronti
S'han da punir.

la Co. *Guer.* *a2* Conte, fermatevi.

il Co. Vuò vendicarmi.
Chi è nato nobile,
Non dee soffrir.

Tutti a 4 Oh che caso inaspettato!
Chi l'avrebbe indovinato!

la Co. *Guer.* *a2* Nel mio seno,
Dal veleno,
Ho una turba di martelli
Che mi fanno tic, toc,
Tip, tup, ta pa tà.

il Co. *Mar.* *a2* Nel cervello, poverello
Parmi aver delle Rochette
Che mi facciano zì, zì.

il Co.

il Co. Dal dispetto,
Nel mio petto,
Parmi avere dei Cannoni,
Che mi sparino bù, bù.

TUTTI.

a 4 Che rabbia, che furore.
Io sento nel mio core
Che resti invendicata
La nostra Nobiltà.

Fine del Atto Primo.

TITOLO DEL PRIMO BALLO.

I DIVERTIMENTI DEI CALABRESI.

Del Sig. Gaspero Burchi.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Il Marcheſe, indi la Conteſſa.

il Mar. CHe ſtravaganti imbrogli in queſto gior-
(no!
Ah Guerina, Guerina
Aſtuta, malandrina,
Me l'hai fatta pur brutta; io ſon ſcoperto
D'amare la Conteſſa,
Per averle donato
La Tabacchiera ſteſſa
Che Guerina mi diede,
E di ciò n'è cagione il mio ſembiante
Troppo bello, e galante.
Ma niente, io non mi perdo
Per queſte bagatelle,
Ne ho fatte di più belle, Ingegno in Campo..
L'invenzione ho trovata,
Dalla Conteſſa con arte e maniera
Procurerò d'aver la Tabacchera.
La moſtrerò a Guerina
Che è di me innamorata.
Creder farò ch'ella ſi ſia sbagliata.
(*Vien la Conteſſa e ſgrida alla quinta.*
la Co. Audace! Temerario! tanto ardire!
Eh là Guarda Portoni;
Si diſcacci l'indegno
Che a perdermi il riſpetto giunſe al ſegno.
Oh mio core magnanimo,
Già ti ſenti infiammar! Gl'oltraggi, e l'onte
Tolerare non ſoglio.

Mar.

il Mar. Ecco la Dama ch' il mio core acceſe.
la Co. Ben trovato Marcheſe.
il Mar. Mi par un po' sdegnata
Conteſina gentile.
la Co. Anzi arrabbiata.
il Mar. Potentiſſimi Dei! Chi mai l'inſulta?
la Co. L'ardito Caffettiere.
il Mar. Giuro da Cavaliere
Che lo sbudellarò.
(*mette mano alla ſpada.*
la Co. Nò no fermi, che già ſe n'è andato.
il Mar. Se qui ci foſſe ſarebbe infilzato.
la Co. Voleva l'incivile
Del ſuo commeſſo error chiedermi ſcuſa
Senza interpoſizione
Di nobili perſone,
E s'introduſſe con temerità
Senza rifleſſo alla mia dignità.
il Mar. Ell' ha un perfetto epilogo
Di tutte le ragioni.
la Co. Voglio ſoddisfazion poter di Bacco.
il Mar. Cagion di quel ſconcerto fu il Tabacco
Vi farò riſarcire.
la Co. Queſto Tabacco...
(*cava la Tabacchiera.*
il Mar. Megl'è gittarlo via.
la Co. Ma poi ch'io reſti
Priva delle ſue grazie prelibate...
il Mar. Gliene rimetterò ſe vi degnate.
(*il Marcheſe prende la Tabacchiera, e verſa il Tabacco.*
(L'occaſione è opportuna al mio diſegno.)
Tabacco a me non manca.
Ho un Feudo intero di tal producente:
Ne ho da faziar tutti i naſi del mondo.
Sono di tutto abbondo.

la Co.

la Co. Le di Lei grazie dunque accetterò.
il Mar. Di freſco, e aſſai miglior la ſervirò.
(il March. mette in Taſca la Tabacchiera.

SCENA II.

Il Conte, e detti.

il Co. Conteſſa Figlia, Genero amatiſſimo.
il Mar. Suocero in erba, ſervo ſuo umiliſſimo.
il Co. Vi vengo ad annunciare,
Che il Caffettiere ho fatto baſtonare.
la Co. Ho guſto: ch'egl'impari
A offender noſtri pari.
il Mar. Quel briccone
Vo' farlo per cent'anni ſtar prigione.
la Co. Vo'che ſi penta, e le dita ſi morda.
il Co. Vo' fargli dar dieci tratti di corda
Ora veniamo a noi. Dite Marcheſe
Circa del Matrimonio coſa penſate voi?
il Mar. Di farlo quanto prima
il Co. Dunque queſt'oggi
Si chiuderà il Contratto;
Eſteſo che ſia il patto,
Si faranno i Balletti.
la Co. Sì Marcheſin. Farem dei Minuetti.
il Mar. Per ballar non la cedo
Ai più ſnelli Caprioli di Montagna.
il Co. Con l'occaſion ch'oggi la Spoſa attendo
Li due Sponſali noi faremo inſieme.
il Mar. Sì, ma queſt'oggi; ch'è quel che mi preme.
il Co. Queſta ſera farem dunque le Nozze
Starem in allegria
Sei contenta così figliuola mia?
la Co. Va bene, anzi il mio core
Aſpira il bel momento.

il Co.

il Co. Oh che Figlia!
il Mar. Oh che Spoſa! Oh che contento!
il Co. Or ſpedirò i miei ſervi ad invitare.
il Mar. Suocero, perdonate; Queſt'è poco.
Molto di più conviene a noſtri pari:
Vi voglion degl'inviti circolari.
Figurate in lei Cleopatra
Ed in me il bel Marcantonio,
Dunque il noſtro Matrimonio,
Per Gazzete per Staffette
Lo dovete pubblicar.
Giungeranno le Madame,
Cavalieri e nobil Dame
Queſte Nozze a decorar.
Tutt'i amici ed i Parenti
Ci faranno complimenti
Conteſſina mi rallegro.
Oh che bella dignità!
Marcheſino? mi conſolo,
Queſt'è tutta lor bontà.
E di noi per concluſione
Sin dall'Oſtro all'Aquilone
La gran fama volarà. *(parte.*
la Co. Se mi date licenza Conte Padre
Io vado alla Toeletta ad abbigliarmi,
Che più viſite attendo
A far i lor doveri.
il Co. Saranno Dame, ovvero Cavalieri.
la Co. Ciò già ſi ſotto intende.
Piuttoſto morirei,
Che inferiori trattar, vili, e plebei.
Con Iſtrumenti.
Oh ſorte ti ringrazio
D'avermi ornata di penſieri eggregj,
Di titoli, di fregj.
Al pari degl'Eroi.

Sen-

Sento avvampare in ſeno
A guiſa di Baleno onor, e gloria.
Io ben prevedo alfine dell'Iſtoria,
Che il Ciel mi predeſtina
Dopo Marcheſe, divenir Regina.
Dalla Cuna intorno al core.
Portai ſempre Nobiltade
E degl'Avi lo ſplendore
Alla Tomba porterò.
E il mio ſangue ch'ho in le vene
Che d'Atene ſopravvanza
Con intrepida coſtanza
Soſtenere ognor ſaprò. (*parte.*

il Co. Oh portento di gloria! Oh amabil figlia!
Oh ſtupor di natura! Oh meraviglia!
Onor degl'Avi miei
Dove l'egual ſi trovi, io non ſaprei.
Ora tempo non perdaſi:
D'un Notaro ſi faccia rintracciare,
Per il Nucial Contratto ſtipulare.

SCENA III.

Camera con Tavolino.

Guerina, poi il Marcheſe.

Guer. D'occaſion delle Maſchere
Mi fece ardita a ſegno
Di perdere l'ingegno:
Quel ch'ho fatto non sò: mi batte core.
Per quel ſcompiglio ſtrano.
Oh caſo ſtravagante!
Che mi ha in un iſtante ingeloſita;
Chi sà come l'Iſtoria andrà finita.
Ma ecco il Marcheſe appunto:

Vo-

Voglio ſtar in ſuſſiego.
il Mar. Alla fine vi veggo
Bella Guerina mia.
Guer. (Vogl'affettare un po' di ritroſia.)
Abbiam da far i conti.
il Mar. E di che mai? non ho mancato un neo.
Guer. Ma della Tabacchiera ella è già reo.
il Mar. Carina v'ingannate
Se credete e penſate
Che quella Tabacchiera
Alla Conteſſa io l'abbia regalata.
Gle l'ho ſolo preſtata
Per accidente, e pura civiltà.
Guer. Dov'è la Tabacchiera?
il Mar. Eccola quà. (*leva di Taſca la Tabacchiera.*
Guer. Scuſi Signor Marcheſe il fallo mio.
Si rammentò il proverbio
Ch'amor e geloſia
Van ſempre in compagnia.
il Mar. E' ver ma alla mia fede
Voi fate un grande affronto dubitando.
Sappiate che allor quando
Il Marcheſe Bignè dà una parola
Non manca mai: già la ſua fama vola.
Guer. Via via facciamo pace,
Quello che è ſtato è ſtato.
il Mar. (Il mio volto ha il ſuo core incatenato.)
Sì vi perdono o cara perchè v'amo.
Guer. (Queſta volta è attaccato il peſce all'amo.)
Nò non era poſſibile
Che un Marcheſe compito, e sì galante
Mancaſſe di parola alla ſua amante.
Un Aſtrologo perfetto
Mi prediſſe gran fortuna.
Che mi domina m'ha detto
Il Pianeto della Luna

Che

Che un ſoggetto
Di concetto
Gran Signor mi ſpoſerà.
Sì Marcheſino
Mia tenerezza,
Son tutta giubilo
Dall'allegrezza
Lan laran lella,
Lan laran là.
(*Vien la Co. che mentre ballano li piglia per mano, e Guer. parte.*

SCENA IV.

La Conteſſa, e il Marcheſe.

la Co. QUeſta Signor Marcheſe
Non parmi la maniera
Di divertirſi con la Cameriera.
il Mar. Conteſſa, ella quì sbaglia (Ci vuol teſta)
Siccome queſta ſera ſi fa il Ballo,
Mi ſnodavo le gambe per la Feſta.
la Co. Ma ballava con lei pure Guerina?
il Mar. Anch'ella poverina s'è invogliata.
la Co. Vo' di caſa ſcacciar quella sfacciata.
il Mar. Nò mia bella Conteſſa
Non s'adiri cotanto.
la Co. Maledetta convien che io gitti il guanto.
(*gitta un Guanto.*
il Mar. Per qual cagione?
la Co. Ho toccata colei.
Non prendo mai per mano li plebei.

SCENA V.

Il Conte con un Notaro, e detti.

il Co. IL Marcheſe, figliola.
la Co. M'inchino a lei.

il Mar.

il Mar. Son ſervo al Conte Suocero.
il Co. E' quì il Notaro. Vo' che concludiamo
L'affare delle Nozze; e voi Conteſſa
Ritiratevi intanto.
la Co. Io v'obbediſco.
il Mar. Ardo bella per lei.
la Co. Per voi languiſco.
Marcheſino
Mio carino
Preſto ancor
Vi rivedrò.
Col ſeren de' voſtri rai
Scaccierò dal ſeno i guai,
E felice allor ſarò. (*parte.*
il Co. Marcheſe, ſiamo ſoli,
L'affare concludiamo.
il Mas. Dico ancor io, megl'è che ſi ſpicciamo.
il Co. Sappiate Marcheſino,
Or che la figlia in Sposa vi deſtino
Che darla io la potrei
Al Gran Duca de' Monti Pirenei.
V'era il Baron Fracaſſo,
Che per averla fece tanto chiaſſo.
Da me queſti e tant'altri
Ebbero la ripulſa;
Ma con voi ſento certa ſimpatia
Che per Moglie vi dò la figlia mia.
il Mar. Oh caro Conte vi ſtringo al mio ſeno,
Oh quanti invidieranno la mia ſorte!
il Co. Lo credo anch'io. Parliam' or della Dote.
il Mar. Dite voi, fate voi, ſon io contento.
il Co. Scrivete via Notaro l'Iſtrumento.
(*Notaro ſcrive.*
Quando morta ſia mia Nona
Vi darò ſei Poſſeſſioni.
Da un mio Zio che ſtà in Lisbona.

Cam-

Campi, Caſe, con Valloni
Devo un giorno ereditar;
Ed in conto della Dote
Queſti beni vi vò dar.
Tengo ancora un mio Cognato
Che ſe muore ab inteſtato
La ſua parte ho da acquiſtar.
Da mia Madre, e una Sorella
Da qualch' altra Parentella
Tutto a voi vogl' io donar.
Ed appreſſo cento titoli
Vi vo' pure regalar.

(*parte col Notaro.*

il Mar. A me baſta d'avere la Conteſſa;
Che per la Dote ch'egli mi riſerba
Poſſo dir col Proverbio
Cavallo aſpetta, ch'ha da creſcer l'Erba.

(*parte.*

SCENA VI.

Gabinetto da Toelette.

La Conteſſa che s'alza dalla Toelette, indi Guerina, poi il Marcheſe.

la Co. VEnite Guerina? Lacchè! Gente balorda?
Guer. Sono qui a ſuoi comandi; non ſon ſorda.
la Co. Quando viene il Marcheſe fallo entrare.
Guer. (Il Marcheſe è per me.) Sarà obbedita.
(Di rabbia vo' che ſi morda le dita.)

(*parte, e viene il Marcheſe.*

il Mar. Conteſſina Metilde a lei m'inchino.
la Co. Addio il mio Marcheſino.
il Mar. Il Contratto di Nozze è ſtabilito:
Altro non reſta; ch'io le ſia marito.

la Co.

la Co. Sarà per me un'onore ſegnalato
D'avere in Spoſo un Cavalier garbato.
il Mar. Ecco la Tabacchiera con Siviglia,
Che le reſtituiſco.
la Co. Le di lei grazie accetto, ed aggradiſco.
il Mar. Favoriſca di grazia
Bella Conteſſa amata
Chi fu quel Parucchier che l'ha friſata?
la Co. Egl' è un Friſor Franceſe.
il Mar. Sarà; ma permettete:
Qui abbiſognano certo due Forchette,
(*cava di Taſca le Forchette, e aſſetta il Capo della Con.*
Io la ſervirò.
la Co. Sì, grazie a lei.
il Mar. Se le occorrono Nei,
Spille, Mantecche, Pomata, e Roſſetto,
Ho tutto il biſognevole, e perfetto.
la Co. Le ſon molto obbligata,
Ella Signor impata
A un gran Monsù di vaglia.
il Mar. La polve a queſta parte,
Mi par che non uguaglia
Quì ci vuole il Piumino.

(*cava il Piumino.*

la Co. Anche il Piumino ha ſeco?
il Mar. Ho il Piumino, la Polve, e lo Specchietto.
Io tengo meco tutto l'occorrente,
Che ſi richiede a un Cavalier ſervente.
(*le da la polve in alcune parti.*
la Co. Veramente è compito, e in miglior forma
Friſare non ſi può.

(*le da lo Specchietto.*

il Mar. Mirate Conteſſina nel Criſtallo
Raccoglitor del voſtro bel ſembiante.
Sì vezzoſo, e galante,

la Con.

Concedete mia bella
Che ancor io vi rimiri.

la Co. (Caro che manierina.)

il Mar. Che occhietti! Che nasino!
Che rubinel bocchino!
Che guancie! Che maestà.

la Co. Voi mi burlate

il Mar. Dico davvero. Voi siete un'incanto,
Vorrei mia bella sempre starvi a canto,
E se lungi da voi sto un sol momento,
A morire d'affanno oh Dio mi sento.

DUETTO.

il Mar. Qual Rondinel son io
Che lungi dal suo Bene
Vive in acerbe pene
Se non si può accostar.

la Co. Sono qual Rondinella;
Se il suo Rondone fido
Dileguasi dal Nido
Comincia a sospirar.

a 2 Immagine più amena,
Più deliziosa scena
Nò non si può inventar.

il Mar. Proviam così per gioco
Ch'io sia il fido Rondone,

la Co. Ed io la Rondinella:
Usiamo il Paragone.

a 2 (Dobbiamci discostar

il Mar. Rondinella bella bella
Il tuo amante
Vieni vieni a consolar

la Co. Rondinello fido fido,
Nel mio Nido
Corri corri a giubilar.

Che

a 2 Che copia amabile,
Brillante, ed illare,
Amanti simili
Non è si facile
Di ritrovar (*partono a mano.*

SCENA VII.

Camera.

Guerina, poi il Conte, indi la Contessa ed il Marchese.

DEl Marchese vò in traccia
Giacchè di me è invaghito a perdizione
Gli vo' significar la mia intenzione
Che dentro la Giornata,
Io voglio e intendo d'essere sposata.

il Co. Allegrezza allegrezza, evviva evviva,

Guer. Allegramente pure.

il Co. Buone nuove.

il Mar. Siamo qui ancora noi.

la Co. Che c'è di bello?

il Co. Or ora in fretta
E' giunta una Staffetta
Che la mia Sposa giungerà a momenti.
Elà dico Serventi?
Ehi Maggiordomo? (*si presentano due servi.*
Avvisa i Suonatori che al suo arrivo
A doppia Orchestra voglio che si suoni,
E si faccian sei tiri di Cannoni.
Si prepari la Danza
S'illumini ogni stanza;
Li Rinfreschi, il Banchetto, ed ogn'affare.

Guer. (Oh se posso ancor io mi fò sposare.) (*parte.*

il Mar. Conte Suocero

il Mar.

*il Co.*Conte Genitore
*il Mar.*Giacchè ſiamo tra noi,
L' occaſione ci porge il bell' iſtante
Pria che giunga la Spoſa
Di ſtringete il bel nodo d'Imeneò,
*il Co.*Dite ben, ſon contento,
Prima ch' arrivi in folla
La Nohiltà, le congratulazioni
Porgetevi la deſtra
(la Co. porge la Mano.
*Mar.*Ecco la mano oh cara
*la co.*La deſtra anch' io vi porgo
In ſegno del mio amore.
*il Co.*Vivan li Spoſi uniti di buon core.

SCENA VIII.

Guerina e detti.

*Guer.*SIgnor Conte Padrone,
Un Meſſaggier gli teca queſto Foglio.
*li Co.*Un Foglio? Il leggeremo *(Apre la*
(Lettera e ſi mette a leggere.
Sarà qualche Monarca che mi ſcrive.
Eh Coſpetton d'un Corno!
Sangue d'un Baſiliſco!
Poter del Mappamondo!
*la Co.*Ch'è ſucceſſo?
*il Co.*Io ſono aſſaſſinato.
*la Co.*E da chi mai?
*il Co.*Da queſto rio impoſtore.
*Mar.*Come? da me Signore? (ah ſon ſcoperto.)
*il Co.*Sì briccone è tuo Padre che mi ſcrive,
E là di fuor l'attende.
Tu non ſei un Marcheſe, ma un Plebeo.
Si tagli l'Imeneo.

la Co.

*la Co.*Cieli che ſento!
Guer.(Le mie ſperanze ſono andate al vento.)
*Mar.*Ah Conte, a voſtri piedi eccovi un reo,
Proſtrato a dimandarvi umil perdono
Della ſua reità,
*Guer.*Un Marcheſe in ginocchio? ah ah ah ah.
(Ride.
*la Co.*Oh Dei che miro?
*Mar.*Del fallo mio ne fù cagione amore
Io mi chiamo Roberto,
E per venir da voi
Mi finſi innamorato di Guerina.
Guer.(Canaglia Malandrina!)
*la Co,*Pietade Conte Padre,
Amor m'ha vinta.
*Mar.*L'amor m'ha ſoggiogato.
*il Co.*Alzati vile, che ſei fortunato:
Io ti dovrei ſcacciare,
E farti caſtigare,
Ma in grazia della figlia ti perdono.
*Mar.*Fuor di me ſteſſo io ſono.
*il Co.*Acciò mia figlia non reſti abbaſſata
Giacchè tu l'hai ſpoſata
Trattandoſi d'onor del mio decoro,
Si faccia Cavalier del Cucco d'Oro.
*Mar.*Grazie vi rendo o Suocero.
*la Co.*Son colma d' allegrezza.
*Mar.*Ed io di contentezza.
*il Co.*Le Nozze ſi faranno queſta ſera.
*Guer.*Ehi Signor Cavaliere?
Mi favoriſca la mia Tabacchiera.
*Mar.*Sì è di dover Conteſſa,
E' quella appunto che à voi diedi in dono.
*la Co.*Prendila; io mi degno; *(Reſtituiſce la*
(Tabacchiera a Guerina.
Ora che la poſſiedi

Ti

Ti portrai ben chiamare fortunata
Poichè dalle mie mani fù adoperata.
il Co. Non si rammenti più ciò ch'è passato
Quello ch'è stato è stato
E acciò possiate in Nobiltà contare,
Ora del Fregio vi voglio onorare.

FINALE.

il Co. Camerieri da sedere
a 2 Ch'ora il nostro Cavaliere
la Co. Coll'Emblema del suo titolo
Noi vogliamo decorar. *(li Servi portano da sedere.*

Mar. Quest'onore segnalato
Di sì bel Cavalierato
Non lo posso meritar.
il Co. Il suo buon ravvedimento
Mi fà tutto consolar.
la Co. Via sedete; che dappoi
Con li Nobili ancor voi
Vi potrete frammischiar. *(Siede.*

Tutti Si dia bando alla mestrcia
E il bel Nodo d'amicizia
Quì si dee repristinar.
il Co. Maggiordomo fà portare
Dal mio gran Ceremonista
Il bel Fregio del Cuccù.
la Co. Voi godrete il bel decoro.
Guer. (Dalla rabbia mi divoro)
Mar. Io mi sento dal contento.
Tutta l'anima brillar. *(Viene un (servo che porta il Cuccù su'd'un Bacino.*

la Co. Ecco qui il cerimoniere
a 2 Che vi viene ad onorar.
il Co.

Tutti

Tutti Presto presto sia fregiato
Dell'onore del Cuccù.
il Co. La Ceremonia solita
(Il Ceremoniere fregia è il Marchese del Cuccù.
Come da noi si pratica.
Cantiamo tutti unanimi
Senza tardar di più.
Chì chì chì chì chì
Cuccù, cuccù cuccù.
la Co. Che ne dite, che vi pare?
Mar. Parmi ancora di sognare
Nel veder tanta virtù.
Tutti. Si canti evviva evviva
Il Cavalier Cuccù.
(Viene una Caricatura con due Braccieri.
il Co. Sù levatevi che viene
La mia bella, e nobil Sposa.
la Co. Meraviglia!
il Co. Oh bella cosa!
la Co. Le son serva
Mar. Umil s'inchina
Suo buon Genero di cor.
il Co. Ben venuta gentilissima
Mia Sposina amabilissima
Da me tanto sospirata
Per potervi rimirar.
la Co. Diamoci un dolce amplesso
Benigno è il nostro sesso
(alla Caricatura.

il Co. *a2* Mi piace in verità.
Mar.

Tutti Qui non la tratteniamo
In sala turti andiamo
Così Vuole il dover

Tut-

Tutti. Si vada a festeggiare
A cena, ed a ballare
Con tutta nobiltà.

CORO.

Viva la gioja viva
Evviva il Dio d'amor.
E con pace giuliva
Giubili il nostro cor.
Cara sempre l'allegria,
Trà fiorita gioventù,
Vale più la compagnia,
Che non l'oro del Perù.

IL FINE.

TITOLO DEL SECONDO BALLO

IL DIVERTIMENTO DE QUAQUERI NELLA CHINA.

Del Sig. Leopoldo Campilli.